

d) Sintesi delle entrate e delle spese

Quanto alle singole poste del rendiconto finanziario 1994 si riporta nei prospetti che seguono una sintesi, sia delle entrate che delle spese di parte corrente, distintamente per categoria e con indicazione degli scostamenti registrati rispetto ai corrispondenti valori dell'anno precedente.

ENTRATE DI PARTE CORRENTE

	Consuntivo 1993	1994			DIFFERENZE rispetto consuntivo 1993	
		Previsioni originarie	Previsioni definitive	Consuntivo	Val Ass.	in percentuale
	(1)	(2)	(3)	(4)	(4-1)	
	(in miliardi di lire)					
Cat. 1 - Aliquote contributive a carico dei datori di lavoro e/o degli iscritti	157.885,1	159.624,1	157.558,0	160.009,1	2.124,0	1,3%
Cat. 2 - Quote di partecipazione degli iscritti all'onere di specifiche gestioni	2.555,1	1.944,6	1.632,9	2.022,5	- 532,6	- 20,8%
Cat. 3 - Trasferimenti da parte dello Stato	46.008,2	49.340,8	52.175,4	52.091,9	6.003,7	13,2%
Cat. 4 - Trasferimenti da parte delle Regioni	129,7	132,2	125,1	127,9	- 1,8	- 1,4%
Cat. 6 - Trasferimenti da parte di altri Enti del settore pubblico	975,8	693,5	967,3	1.144,3	168,5	17,3%
Cat. 7 - Entrate derivanti dalla vendita dei beni e dalla prestazione di servizi	17,6	16,8	17,2	18,0	0,4	2,3%
Cat. 8 - Redditi e proventi patrimoniali	193,8	150,4	132,7	138,6	- 55,2	- 28,5%
Cat. 9 - Poste correttive e compensative di spese correnti	3.826,1	2.438,8	3.266,1	3.504,9	- 321,2	- 8,4%
Cat. 10 - Entrate non classificabili in altre voci	1.297,5	614,4	554,8	1.260,5	- 37,0	- 2,9%
TOTALE	212.888,9	214.956,2	216.429,5	220.317,7	7.428,8	3,5%

SPESE DI PARTE CORRENTE

	Consuntivo 1993	1994			DIFFERENZE rispetto consuntivo 1993	
		Previsioni originarie	Previsioni definitive	Consuntivo	Val. Ass	in percentuale
	(1)	(2)	(3)	(4)	(4-1)	
(in miliardi di lire)						
Cat. 1 - Spese per gli Organi dell'Ente	10,6	13,0	11,7	9,7	- 0,9	- 8,5%
Cat. 2 - Oneri per il personale in attività di servizio	2.305,8	2.282,4	2.269,0	2.232,8	- 73,0	- 3,2%
Cat. 3 - Oneri per il personale in quiescenza	233,0	200,6	238,6	245,0	12,0	5,2%
Cat. 4 - Spese per l'acquisto di beni di consumo e di servizi	1.425,1	1.645,4	1.564,6	1.443,4	18,3	1,3%
Cat. 5 - Spese per prestazioni istituzionali	174.285,5	184.463,5	183.799,4	181.726,9	7.441,4	4,3%
Cat. 6 - Trasferimenti passivi	36.123,8	36.901,1	36.077,9	36.679,5	555,7	1,5%
cat. 7 - Oneri finanziari	279,7	152,2	207,9	296,6	16,9	6,0%
Cat. 8 - Oneri tributari	91,8	53,1	101,2	99,5	7,7	8,4%
Cat. 9 - Poste correttive e compensative di entrate correnti	10.600,9	8.408,0	8.436,4	9.004,3	- 1.596,6	- 15,1%
Cat. 10 - Spese non classificabili in altre voci	91,5	372,2	83,7	170,0	78,5	85,8%
TOTALE	225.447,7	234.491,5	232.890,4	231.907,7	6.460,0	2,9%

Dai prospetti che precedono si rileva nel complesso, rispetto all'esercizio precedente, un aumento delle entrate del 3,5%, e un incremento delle spese del 2,9%; in termini assoluti le maggiori entrate accertate e le maggiori spese impegnate hanno determinato un miglioramento della situazione generale per complessivi 968,8 miliardi.

Per quanto riguarda le entrate contributive e le spese per prestazioni, che costituiscono le principali poste del rendiconto, il Collegio fa rinvio alle proprie relazioni ai consuntivi delle singole Gestioni, ove tali componenti sono state specificamente considerate.

Basti rilevare in termini generali che, malgrado gli aumenti dei livelli retributivi imponibili e l'aumento delle aliquote di prelievo per i lavoratori autonomi, il contenuto incremento di 2.124 miliardi (+ 1,3%) del gettito contributivo, registrato rispetto al precedente esercizio, consegue alle difficoltà occupazionali che hanno caratterizzato il 1994.

Per le prestazioni l'incremento complessivo di 7.441,4 miliardi (+ 4,3%) riguarda in misura prevalente (7.351,4 miliardi) quelle pensionistiche per effetto, in generale, del maggior numero di pensioni in pagamento e dell'aumento degli importi medi delle pensioni liquidate nell'anno.

Va peraltro evidenziato che l'aumento degli oneri pensionistici è stato temperato dagli effetti derivanti dall'applicazione del D.L. 28 settembre 1994, n. 553, reiterato con D.L. 26 novembre 1994, n. 654, concernente il blocco delle liquidazioni delle pensioni di anzianità.

Tra le entrate per redditi e proventi patrimoniali, il Collegio rileva che gli interessi sui conti correnti bancari (cap. 30805) ammontano a complessivi 66,6 miliardi e sono stati determinati su una giacenza media di 961 miliardi depositati sui predetti conti correnti; nel 1993 detti interessi erano stati accertati in complessivi 108,6 miliardi ed erano stati determinati sulla base di una giacenza media di 1.129 miliardi.

In proposito il Collegio deve rilevare come tale giacenza, sia pur diminuita rispetto al precedente esercizio, superi il limite di 900 miliardi fissato dal D.M. 27 gennaio 1988, con conseguenti riflessi negativi sulle disponibilità della Tesoreria dello Stato.

Ancora tra le entrate il Collegio pone l'accento sulla partita iscritta al capitolo n. 30901 (recuperi di prestazioni) per un ammontare di 3.296,3 miliardi (3.662,6 miliardi nel 1993).

Si pone al riguardo l'esigenza di intensificare le azioni di recupero, di individuare e perseguire eventuali responsabilità e di mettere a fuoco le necessarie soluzioni, anche intensificando i controlli incrociati con altri Enti (Finanze, Comuni, ecc.), atte quanto meno a ridurre significativamente il fenomeno, tenuto conto peraltro dei limiti che comunque incontra l'azione di recupero per effetto delle disposizioni di cui all'art. 52 della legge n. 88/1989 e successive modificazioni.

Si richiama in proposito la necessità di una puntuale verifica, da parte degli uffici, della necessaria correlazione che deve sussistere tra liquidazione della prestazione, in particolare pensionistica, e relativa contribuzione.

Tra gli oneri finanziari il Collegio richiama l'attenzione in particolare sugli interessi passivi su prestazioni arretrate di cui al cap. 10702 (262,1 miliardi) e sugli interessi passivi per ritardato rimborso dei saldi delle denunce contributive a credito dei datori di lavoro di cui al cap. 10706 (33 miliardi), partite queste che presentano con riferimento al 1993 incrementi per rispettivi 13,2 miliardi e 6 miliardi.

Il Collegio, anche in relazione alla non trascurabile entità di tali importi, rappresenta l'esigenza di accertare le cause che hanno dato luogo ai ritardi in questione e ciò al fine di porre in essere ogni accorgimento a livello organizzativo al fine di ricondurre le liquidazioni di prestazioni entro i limiti fissati dalle vigenti disposizioni e, in generale, di accelerare il più possibile gli adempimenti connessi con le liquidazioni delle somme dovute agli aventi diritto, evitando così il sostenimento di tali oneri aggiuntivi. Se detti ritardi siano anche attribuibili a negligenza degli uffici dovranno in conseguenza accertarsi le relative responsabilità.

Per considerazioni, osservazioni e analisi su altre componenti del rendiconto, il Collegio fa rinvio alla seconda parte della presente relazione nella quale sono trattate in particolare le risultanze della gestione immobiliare e le spese di funzionamento.

B) GESTIONE ECONOMICO PATRIMONIALE

a) Conto economico generale

Relativamente agli aspetti economici, si riporta qui di seguito una sintesi del movimento economico complessivo per l'anno 1994 desunto dal movimento finanziario di parte corrente integrato delle componenti economiche che non danno luogo a movimenti finanziari.

	Entrate (1)	Spese (2)	differ. (1-2)
	(in miliardi di lire)		
Movimento finanziario di parte corrente	220.317,7	231.907,7	- 11.590,0
Componenti di natura economica	32.738,4	35.301,4	- 2.563,0
Movimento economico complessivo	253.056,1	267.209,1	- 14.153,0

Come rilevasi dai dati che precedono, l'esercizio 1994 presenta nel complesso un deficit economico di 14.153 miliardi che, con riferimento alle sue componenti

nette, è costituito dalla differenza tra un disavanzo complessivo di 17.696,6 miliardi e una assegnazione netta complessiva alle riserve legali di 3.543,6 miliardi. Rispetto al 1993 (13.736,8 miliardi di deficit) si è registrato quindi un peggioramento di 416,2 miliardi.

Per una analisi delle componenti di natura economica il Collegio fa rinvio alla relazione illustrativa del Direttore Generale.

Quanto ai risultati economico-patrimoniali delle specifiche forme assicurative e assistenziali amministrate, il Collegio nel rinviare alle proprie singole relazioni all'uopo redatte, ove sono evidenziati gli aspetti particolari che interessano tali Gestioni, ritiene opportuno fornire nel prospetto che segue una sintesi dei risultati stessi raffrontati con i corrispondenti dati del precedente esercizio.

GESTIONI	Risultati di esercizio		Differenze (2-1)	Situazione patrimon. netta al 31.12.1994
	1993 (1)	1994 (2)		
(in miliardi di lire)				
COMPARTO GESTIONI LAVORATORI DIPENDENTI:				
- Fondo pensioni lavoratori dipendenti	- 21.680,7	- 22.574,3	- 893,6	- 116.217,1
- Gestione prestaz. temporanee lavorat. dipendenti	21.460,2	22.511,1	1.050,9	167.422,9
	- 220,5	- 63,2	157,3	51.205,8
COMPARTO GESTIONI LAVORATORI AUTONOMI:				
- Gestione dei contributi e delle prestazioni dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni	- 9.434,5	- 9.673,4	- 238,9	- 67.204,1
- Gestione dei contributi e delle prestazioni degli artigiani	1.545,0	1.343,6	- 201,4	8.965,5
- Gestione dei contributi e delle prestazioni degli esercenti attività commerciali	2.477,6	3.051,5	573,9	10.558,3
COMPARTO INTERVENTI ASSISTENZIALI E DI SOSTEGNO				
- Gestione per gli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali	- 7.905,4	- 8.338,4	- 43,0	- 53.580,9
FONDI SOCIALI DI PREVIDENZA E ALTRE GESTIONI PREVIDENZIALI:				
- Fondo previdenza trasporti	- 262,4	- 583,4	- 321,0	- 925,4
- Fondo previdenza telefonici	50,4	157,8	107,4	2.662,3
- Fondo previdenza imposte di consumo	0,0	0,0	0,0	0,0
- Fondo previdenza elettrici	- 409,5	- 565,8	- 156,3	- 2.018,1
- Fondo previdenza personale di volo	163,7	82,7	- 81,0	847,5
- Gestione speciale minatori	- 33,2	- 40,7	- 7,5	- 225,6
- Fondo previdenza gas	9,5	12,7	3,2	85,3
- Fondo previdenza esattoriali	166,4	205,0	38,6	1.343,5
- Fondo previdenza clero	- 199,8	- 180,9	18,9	- 1.984,7
- Gestione speciale trattamenti pensionistici personale				
Enti pubblici creditizi	330,2	454,0	123,8	1.283,2
- Altri Fondi e gestioni	- 14,3	- 14,5	- 0,2	- 99,3
TOTALE COMPLESSIVO	- 13.736,8	- 14.153,0	- 416,2	- 49.086,7

b) Situazione patrimoniale generale

Per effetto del risultato economico conseguito nell'esercizio, il deficit patrimoniale netto che al 31 dicembre 1993 ammontava a 34.933,7 miliardi si eleva a fine 1994 a complessivi 49.086,7 miliardi ed è costituito dalla differenza tra le attività ammontanti a 168.249,9 miliardi e le passività ammontanti a 217.336,6 miliardi.

Tale deficit, con riferimento alle sue componenti nette, è rappresentato dalla differenza tra un disavanzo patrimoniale complessivo di 79.469,4 miliardi e le riserve legali ammontanti a 30.382,7 miliardi.

Premesso quanto precede, si espone nel prospetto che segue una sintesi delle varie partite attive e passive costituenti lo stato patrimoniale al 31 dicembre 1994, raffrontate con i corrispondenti valori alla fine del precedente esercizio.

	Situazione al 31 12.1993	Variazioni	Situazione al 31 12.1994
	(in miliardi di lire)		
ATTIVITÀ:			
- Disponibilità liquide	46 042,2	2.487,0	48 529,2
- Residui attivi	82 927,8	9 767,8	92 695,6
- Investimenti mobiliari	707,4	- 1,4	706,0
- Immobili	558,3	- 18,4	539,9
- Immobilizzazioni tecniche	597,2	105,2	702,4
- Ratei attivi	17 780,7	1 817,8	19.598,5
- Altre attività	5 345,8	132,5	5 478,3
Totale	153.959,4	14.290,5	168.249,9
PASSIVITÀ:			
- Debiti di Tesoreria	152 657,7	24.195,6	176.853,3
- Residui passivi	18 078,9	174,0	18.252,2
- Ratei passivi	6 477,5	1.719,7	8.197,2
- Accantonamenti, poste rettificative dell'attivo e altre passività	11.679,7	2.354,2	14.033,9
Totale	188.893,1	28.443,5	217.336,6
SITUAZIONE PATRIMONIALE NETTA	- 34.933,7	- 14.153,0	- 49.086,7

Tra le attività, particolare rilievo assumono le disponibilità liquide iscritte per 48.529,2 miliardi, di cui 47.155,4 miliardi relativi alle somme depositate al 31 dicembre presso la Tesoreria centrale e presso le Tesorerie provinciali in attesa del loro trasferimento all'Amministrazione postale per il pagamento delle prestazioni pensionistiche, nonché i residui attivi ammontanti a complessivi 92.695,6 miliardi.

Quanto alle passività la principale posta è costituita dal debito verso la Tesoreria centrale per le anticipazioni di cui all'art. 16 della Legge n.370/1974 ammontante a 176.853,3 miliardi; a tal proposito va comunque rilevato che ove si considerino le già citate somme depositate presso la Tesoreria centrale e le Tesorerie provinciali, la predetta esposizione debitoria si ridurrebbe in effetti a 129.697,9 miliardi.

Altra voce di rilievo, sempre tra le passività, è costituita dagli altri residui passivi, ammontanti a 18.252,2 miliardi con un incremento di 174 miliardi rispetto al 1993. Per tali partite il Collegio richiama l'esigenza di porre in essere ogni iniziativa a livello operativo ai fini del loro smaltimento e ciò anche per evitare possibili oneri aggiuntivi, rappresentati da interessi oltre che da eventuali rivalutazioni monetarie, come già verificatosi nei decorsi esercizi.

Con riferimento poi ai già citati residui attivi, di cui si ritiene opportuno fornire un'analisi nel prospetto che segue, va evidenziato che essi attengono per 31.911,2 miliardi ai crediti di natura contributiva, partite queste ultime che trovano correttivo tra le passività dall'apposito Fondo Svalutazione per un ammontare complessivo di 7.861,7 miliardi (pari a circa il 25% dell'importo complessivo), quale presunta quota di inesigibilità. Tale posta evidenzia l'elevato grado di rischio nella riscossione dei crediti di cui trattasi, il che impone l'adozione di tempestivi provvedimenti all'atto dell'insorgenza del credito, condizione questa indispensabile per poter realizzare in misura massima i crediti stessi.

I crediti contributivi in questione presentano, rispetto al corrispondente dato del 31 dicembre 1993 (26.854,2 miliardi), un incremento di 5.057 miliardi, pari al 18,8% circa. Tale fenomeno, a fronte di maggiori accertamenti del gettito contributivo complessivo rispetto al 1993 di appena l'1,3% circa, si ritiene debba da un lato correlarsi alla difficile situazione congiunturale che ha caratterizzato il 1994 e dall'altro, con ogni probabilità, va ricondotto agli effetti indotti dei condoni, la cui applicazione spesso induce a versare gli importi corrispondenti agli anni oggetto del condono a discapito dei versamenti dovuti per i periodi successivi. In ogni caso il Collegio ribadisce la necessità che il fenomeno "crediti contributivi" debba essere particolarmente approfondito e seguito da parte dell'Amministrazione, e ciò al fine di poter intervenire tempestivamente con tutti i possibili strumenti giuridici e amministrativi per la realizzazione dei crediti stessi.

	Situazione al 31.12.1993	Variazioni	Situazione al 31 12.1994
	(in miliardi di lire)		
Crediti di natura contributiva verso le aziende e verso gli iscritti (Tit. I):			
- Crediti verso le aziende tenute alla presentazione delle denunce-rendiconto	15.709,1	2.418,7	18.127,8
- Crediti verso artigiani e commercianti	4.578,9	1.505,0	6 083,9
- Altri crediti di natura contributiva	6.566,2	1.133,3	7.699,5
Totale	26.854,2	5.057,0	31.911,2
Crediti verso lo Stato, le Regioni e altri Enti del settore pubblico (Tit. II)	53.263,4	4.088,8	57.352,2
Crediti per partite varie (Tit. III e IV)	5.752,5	626,4	3.378,9
Crediti per partite di giro (Tit. VII)	57,7	- 4,4	53,3
Totale complessivo	82.927,8	9.767,8	92.695,6

DATI RIASSUNTIVI

I conti tipici che costituiscono il conto consuntivo dell'INPS per l'anno 1994, evidenziano i seguenti dati riassuntivi:

Disavanzo finanziario di parte corrente	miliardi	11.590,0
Avanzo finanziario in conto capitale	"	5,3
Disavanzo finanziario di competenza	"	<u>11.584,7</u>

Disavanzo di amministrazione al 31.12.1994	"	<u>53.880,7</u>
Saldo negativo di cassa	"	<u>70.227,3</u>
Disavanzo economico di esercizio	"	17.696,6
Variazioni nette di riserve legali	"	3.543,6
Deficit economico complessivo	"	<u>14.153,0</u>
Deficit patrimoniale al 31.12.1994	"	<u>49.086,7</u>

Al riguardo il Collegio deve nuovamente evidenziare la circostanza che i predetti risultati non tengono conto delle prescrizioni ministeriali circa la quantificazione della quota parte dell'assegno per il nucleo familiare da porre a carico dello Stato ai sensi dell'art. 2 del D.L. n. 69/1988, convertito con modificazioni nella legge n. 153/1988, quantificazione che dovrebbe essere ricondotta nell'ambito della misura annua del relativo contributo statale fissato per l'I.N.P.S. e per le altre Amministrazioni interessate dall'apposita normativa.

Invece l'Istituto continua ad adottare, fin dal 1988, il criterio di iscrivere in bilancio (capitolo di entrata 20337) la differenza tra l'ammontare complessivo degli assegni erogati nell'anno e l'importo attualizzato dell'onere sostenuto nel 1987 per la corresponsione degli assegni familiari (2.685,3 miliardi per il 1994).

Inoltre le determinazioni consuntive 1994 non tengono conto, come per le precedenti analoghe elaborazioni, delle osservazioni ministeriali concernenti l'impostazione del bilancio nel suo complesso della Gestione degli interventi assistenziali, ai sensi dell'art. 37 della legge n. 88/1989, risultando infatti iscritti in bilancio oneri di importo superiore a quelli finanziati dallo Stato.

Altra partita la cui impostazione di bilancio si presenta difforme rispetto alle prescrizioni ministeriali è quella, concernente sempre oneri di natura assistenziale da porre a carico dello Stato, costituita dagli sgravi contributivi per la trasformazione a tempo indeterminato dei rapporti di apprendistato e per l'instaurazione dei rapporti di lavoro ai sensi degli artt. 21 (comma sesto) e 22 della legge 28 febbraio 1987, n. 56.

Al riguardo infatti i Ministeri vigilanti hanno fatto presente all'Istituto che, rientrando la questione nell'ambito della disciplina di cui all'art. 37 della legge n. 88/

1989, i conseguenti oneri per minori entrate contributive formeranno oggetto di progressiva assunzione a carico del bilancio dello Stato in sede di legge finanziaria.

Ciò malgrado, l'Istituto continua ad esporre in bilancio, tra le entrate quali rimborsi dello Stato, al capitolo 20347, gli importi relativi agli sgravi in questione, importi che costituiscono corrispondente partita creditoria nei confronti dello Stato medesimo (al 31 dicembre 1994 ben 2.874 miliardi).

In relazione alle problematiche esposte, il Collegio ritiene opportuno evidenziare, anche in questa sede, la circostanza che l'applicazione delle prescrizioni ministeriali da parte dell'Istituto può comportare, una volta definite le relative questioni nelle sedi competenti, una rilevante incidenza negativa sui risultati economico-finanziari di gestione e, quindi, sulle risultanze patrimoniali.

Basti in proposito considerare che, per quanto riguarda i rimborsi dell'onere per il nucleo familiare, risultano iscritti nel bilancio dell'Istituto, al 31 dicembre 1994, ben 18.871,9 miliardi di crediti verso lo Stato e che il disavanzo patrimoniale della Gestione per gli interventi assistenziali, correlato all'iscrizione in bilancio di oneri di importo superiore a quelli finanziati dallo Stato, ammonta a fine 1994 a 53.580,9 miliardi, importi tutti questi suscettibili di possibili drastici ridimensionamenti o di diversa imputazione contabile.

Da quanto esposto consegue che la mancata soluzione delle problematiche di cui trattasi determina un anomalo disallineamento tra le esposizioni di bilancio dell'INPS e quelle dello Stato, e quindi nelle rispettive risultanze complessive.

Infatti, la disapplicazione da parte dell'INPS delle prescrizioni ministeriali determina una alterazione delle risultanze di bilancio - pur se ininfluenza in ordine alla gestione di cassa - con la conseguente formazione di disavanzi occulti, in quanto vengono ad essere iscritti nella parte attiva crediti che non trovano corrispondenza come partite debitorie nel bilancio dello Stato.

Va infine rilevato che le risultanze contabili in esame non tengono conto degli effetti economico-finanziari delle sentenze della Corte Costituzionale, pubblicate nell'anno 1994, n. 495 del 1993 (computo della integrazione al minimo nella pensione ai superstiti), n. 240/1994 (trattamento minimo ai titolari di pensione) e n. 264/1994 (retribuzioni settimanali da prendere a riferimento per il calcolo della pensione).

In proposito va evidenziato che, relativamente alle citate sentenze n. 495 e n. 240, sono stati stimati dagli Uffici oneri per arretrati al 31 dicembre 1994 per complessivi 32.581 miliardi, importo questo che potrebbe essere rideterminato

anche sulla base di una recente ordinanza della Corte Costituzionale che reca "la direttiva" di non estensione automatica degli effetti derivanti dall'annullamento di leggi.

Riguardo all'applicazione delle suindicate sentenze, il Collegio, in attesa della definizione nelle sedi competenti della questione concernente la copertura finanziaria degli oneri relativi agli arretrati, non ha mancato di segnalare all'Amministrazione l'esigenza di iniziative rivolte alla soluzione del problema con riferimento alle nuove liquidazioni, con particolare riguardo ai trattamenti di reversibilità, ferma restando ovviamente l'esigenza di disporre della conseguente copertura; ciò anche al fine di evitare aggravii di spese e probabile incremento di contenzioso.

PAGINA BIANCA

PARTE II

OSSERVAZIONI E CONSIDERAZIONI SUL RENDICONTO
E SULLE VARIE PROBLEMATICHE DI GESTIONE*Notazione preliminare*

Premesso quanto precede in ordine all'analisi generale dei movimenti finanziari ed economico-patrimoniali, il Collegio dei Sindaci formula qui di seguito le proprie osservazioni e considerazioni sulle problematiche contabili e di bilancio, su determinate risultanze e poste del rendiconto, nonché su alcuni aspetti amministrativi, organizzativi e gestionali dell'Istituto.

A tal proposito deve comunque ribadire che molte di tali osservazioni sono state ripetutamente formulate dal Collegio in precedenti analoghe occasioni e, malgrado le stesse siano state poi totalmente condivise dai Ministeri vigilanti, non hanno tuttavia trovato concreta adesione da parte dell'Amministrazione.

Ci si riferisce in particolare agli annosi problemi della quantificazione della quota parte dell'assegno per il nucleo familiare da porre a carico dello Stato ai sensi dell'art. 2 del D.L. n. 69/1988 e dell'impostazione del bilancio della Gestione degli interventi assistenziali ex art. 37 della legge n. 88/1989; alle raccomandazioni del Collegio di dare incisiva attuazione ai programmi di disinvestimento degli immobili da reddito, di contenere il più possibile gli oneri per missioni e trasferimenti del personale, di provvedere all'attività di formazione con le proprie risorse interne o ricorrendo alla collaborazione della Scuola Superiore per la Pubblica Amministrazione, di dilazionare nel tempo i programmi di decentramento in relazione agli obiettivi governativi per il contenimento della spesa pubblica.

Infatti, in sede di riesame dei bilanci a seguito delle osservazioni dei Ministeri vigilanti (Lavoro e Tesoro), l'Amministrazione, come già rilevato dal Collegio in precedenti occasioni, ha sistematicamente riconfermato, in linea di massima, il proprio punto di vista sulle questioni sollevate, disattendendo nella sostanza le osservazioni stesse.

E' evidente come il persistere di tale situazione comporti, in via di fatto, la scarsa incidenza operativa dell'attività di controllo, anche in rapporto agli aspetti collaborativi che devono ritenersi insiti nello svolgimento di tale attività.

Impostazione dei bilanci e problematiche connesse con la rilevazione contabile dei fatti di gestione

L'impostazione del rendiconto generale è attuata, come per il passato, sulla base degli schemi ex D.P.R. n. 696/1979 e sulla base della classificazione dei capitoli di entrata e di spesa in funzione delle procedure di riscossione e di pagamento a suo tempo approvata dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente (deliberazione n. 47 del 29 marzo 1985).

Il conto finanziario peraltro continua a presentare le medesime carenze riscontrate in passato: infatti i movimenti di cassa non sono evidenziati distintamente in conto competenza e in conto residui; nè è stata allegata al conto consuntivo la situazione dei crediti contributivi e quella dei crediti per prestazioni indebite in condizione di residuo, nelle quali i crediti stessi devono essere evidenziati distintamente per natura, per anno di accertamento e per lo stato amministrativo dell'azione di recupero. E' stata invece allegata, relativamente alle spese non obbligatorie, la situazione dei residui, distintamente per esercizio di provenienza e per capitolo, prevista al punto 4 dell'art. 8 del Regolamento di contabilità e per l'esecuzione delle opere, delle forniture e dei servizi dell'INPS, approvato dal Consiglio di Amministrazione con deliberazione n. 19 del 25 maggio 1990.

Pertanto, conclusivamente, sull'impostazione del conto finanziario non è stato dato ancora esito alle disposizioni contenute nell'art. 8, punti 3 e 5, del citato Regolamento di contabilità in materia di esposizione dei residui.

Oltre alle suindicate carenze in ordine all'impostazione del documento, il Collegio, con riferimento alle già evidenziate numerose eccedenze di impegni di spese di natura obbligatoria rispetto alle corrispondenti dotazioni previsionali, deve osservare come il mancato tempestivo aggiornamento delle dotazioni stesse costituisca inosservanza ai principi cui deve informarsi una contabilità pubblica e indichi, inoltre, l'esistenza di carenze a livello operativo e procedurale che possono pregiudicare la piena realizzazione della finalità propria della contabilità quale strumento di guida e di controllo della Gestione.

Le citate carenze in ordine all'impostazione del bilancio e le problematiche connesse con la sua gestione evidenziano l'esistenza di difficoltà nell'attuazione integrale delle nuove procedure di rilevazione contabile, attuazione che avrebbe dovuto consentire la realizzazione di un sistema più aderente ai principi propri di una contabilità pubblica. Stante il permanere delle carenze sopra menzionate, deve rilevarsi che lo specifico progetto di revisione contabile a suo tempo affidato alla Società Peat Marwick non ha ancora trovato punti di conclusione, come di recente ha evidenziato il Collegio.

Sempre con riferimento agli aspetti operativi dell'area contabile, il Collegio deve poi rilevare il mancato completamento degli adempimenti connessi con il controllo e la specificazione contabile dei saldi relativi alle denunce contributive a conguaglio dei datori di lavoro (mod.DM 10/M), circostanza questa che ha determinato anche per il 1994 la necessità del ricorso a valutazioni, sia pure contenute come nel precedente consuntivo 1993 nello 0,8% circa dei saldi accertati, per la determinazione delle singole componenti (contributi e prestazioni) non specificate alla chiusura contabile dell'esercizio.

Ulteriori difficoltà di natura operativa che si riflettono sulla rilevazione contabile, determinando ripercussioni di un certo rilievo sulle esposizioni di bilancio, sono quelle connesse con la lettura ottica delle cedole quietanzate restituite dagli Uffici pagatori, relative ai pagamenti di pensioni effettuati nell'anno.

Per l'esercizio 1994 la lettura ottica effettuata ha riguardato circa il 70% dell'ammontare delle cedole e ciò ha determinato, in particolare, che l'importo iscritto nel rendiconto delle ritenute sia fiscali che sindacali operate sulle prestazioni risulta influenzato da stime, con tutte le correlate conseguenze negative nei rapporti con l'Erario e con le Organizzazioni interessate, che vengono ad essere sanate solo nei successivi esercizi con il riaccertamento dei valori, una volta ultimata la lettura ottica.

In relazione alle suindicate carenze e difficoltà operative, che continuano a riprodursi sistematicamente e che comportano riflessi negativi sulla determinazione delle poste del bilancio, il Collegio non può che confermare la necessità di porre in atto tutte le necessarie iniziative per il loro superamento.

Risultati economici e specifiche problematiche delle Gestioni amministrate

Nella prima parte della presente relazione si è fornita una sintesi delle risultanze economico-patrimoniali delle singole Gestioni amministrate, costituenti il risultato economico deficitario 1994 dell'Istituto nel suo complesso (14.153 miliardi).

In questa sede si ritiene opportuno riepilogare le principali considerazioni e osservazioni del Collegio, già contenute nelle proprie relazioni ai rendiconti delle Gestioni, in ordine a tali risultanze e a specifiche problematiche gestionali.

Il comparto dei lavoratori dipendenti presenta nel suo complesso, come già nel precedente esercizio, un risultato di esercizio deficitario pari a 63,2 miliardi (220,5 miliardi di deficit nel 1993). Tale risultato risulta costituito da variazioni nette di segno opposto, e cioè da un avanzo di 22.511,1 miliardi della Gestione per le prestazioni temporanee e da un deficit di 22.574,3 miliardi del Fondo pensioni. La gravità di quest'ultimo risultato impone adeguata considerazione da

parte dei competenti Organi ai fini di quei provvedimenti che dovranno essere adottati per garantire una stabile situazione di equilibrio. In proposito si ritiene opportuno evidenziare la progressione dei deficit che nell'ultimo quadriennio il Fondo pensioni ha accumulato:

- deficit di esercizio 1991	miliardi	9.367,6
- deficit di esercizio 1992	"	14.604,1
- deficit di esercizio 1993	"	21.680,7
- deficit di esercizio 1994	"	22.574,3

Per il comparto delle Gestioni dei lavoratori autonomi, continua a presentarsi attiva la situazione economica per gli artigiani e per i commercianti (rispettivamente 1.343,6 miliardi e 3.051,5 miliardi), mentre al contrario la Gestione dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni continua a registrare deficit di rilevante entità (9.673,4 miliardi). Per tale Gestione si impongono adeguati interventi di risanamento anche in relazione a quanto previsto al sesto comma dell'art. 37 della legge n. 88 del 1989.

Per la Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali, il cui finanziamento è posto a carico dello Stato, il conto consuntivo 1994 presenta un disavanzo di esercizio di 8.338,4 miliardi, per il quale dovranno essere assunti nelle sedi competenti adeguati provvedimenti di riequilibrio.

In ordine comunque alla iscrizione nel conto consuntivo di detta Gestione degli oneri per i trattamenti di famiglia, il Collegio, nell'osservare che tali oneri si riferiscono essenzialmente alla quota parte dell'assegno per il nucleo familiare da porre a carico dello Stato (2.685,3 miliardi) ai sensi dell'art. 2 del D.L. numero 69/1988, convertito con modificazioni nella Legge n.153/1988, rammenta ancora una volta che i criteri adottati per la quantificazione sono stati fatti oggetto di rilievo da parte dei Ministeri vigilanti.

Il Collegio, nel confermare la linea interpretativa costantemente espressa, ritiene che la risoluzione di tale problema non possa essere ulteriormente procrastinata, atteso che la mancata soluzione della questione comporta l'impossibilità di una definitiva quantificazione dei singoli risultati delle Gestioni interessate, e ciò con riferimento fin dal Consuntivo 1988, con tutti i connessi riflessi sulla situazione amministrativa ed economico-patrimoniale generale, come già precisato nella prima parte della presente relazione.

Inoltre, il Collegio rammenta che anche l'iscrizione tra le entrate della Gestione in parola, quale recupero posto a carico dello Stato, degli oneri connessi con gli sgravi contributivi per la trasformazione a tempo indeterminato dei rapporti di